

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione "TAGLIAMENTO",

46100 MANTOVA - Via Giulio Romano n. 49 - telef. 20330

Notiziario n. 7 - 1972

1° - APPELLO AL PARLAMENTO PER I DISPERSI IN RUSSIA. — Il 26 Ottobre scorso è stato presentato alla Camera dei Deputati ed al Senato della Repubblica, da parte dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra e dell'Alleanza Familiari Dispersi in Russia, un « Appello al Parlamento » di trecentomila elettori mediante il quale si invoca l'intervento del Governo presso quello sovietico perché siano rinnovate ed approfondite le ricerche necessarie per conoscere la sorte avuta dai 63.654 militari italiani dell'AMIR dichiarati ufficialmente dispersi.

Tale « Appello » che ha raccolto le firme di trecentomila italiani, alla quale raccolta anche il nostro Gruppo Reduci ha notevolmente contribuito, è stato presentato in concomitanza col viaggio in Russia del Presidente del Consiglio Andreotti, nella viva speranza che questi ne tragga motivo per attrarre l'attenzione dei governanti sovietici su questo annoso ed angoscioso problema.

Nel testo dell'appello al Parlamento è detto, tra l'altro:

« Noi sottoscritti, cittadini italiani, personalmente interessati o profondamente commossi e partecipi della persistente sofferenza di decine di migliaia di famiglie italiane, circa il non risolto problema dei soldati italiani dispersi in Russia nell'ultima guerra mondiale rivolgiamo fiducioso e diretto appello al Parlamento, così come la Costituzione ci dà facoltà, affinché esso impegni il Governo ad un'azione energica, concreta al fine di risolvere l'angoscioso dilemma e che dal massimo consesso rappresentativo della volontà popolare nascano utili reazioni, partecipazioni e spinte su tutte le pubbliche autorità, sulle istituzioni e sull'opinione pubblica. »

« Noi sottoscritti lamentiamo che nel corso di tanti anni il Governo ha svolto un'azione debole, slegata, incerta, e comunque non efficace che ha portato a nessuna concreta soluzione. »

« Noi sottoscritti, inoltre, ricordiamo che è stato appena terminato un censimento generale nell'Unione Sovietica riguardante tutti coloro che risiedono in quel paese e che, pertanto, attualmente vi sono anche le possibilità oggettive di giungere a più concreti risultati. »

« Noi sottoscritti non possiamo accettare le affermazioni secondo le quali non esisterebbero più italiani in Russia poiché continuamente, dopo tali dichiarazioni, si sono avute numerose prove inoppugnabili in contrario ampiamente riportate anche dalla stampa. »

« Partendo da tutte queste considerazioni ed ancor più dal fatto che ormai gli interessati sono al limite della loro angoscia e sopportazione ed altro non vogliono che "sapere", noi sottoscritti chiediamo al Parlamento, nella sua interezza, senza cioè discriminazioni di colore politico, che esso impegni il Governo affinché ottenga: »

- 1) di conoscere la sorte dei 63.650 soldati italiani dispersi in Russia;*
- 2) gli elenchi nominativi dei medesimi, suddivisi in categorie: deceduti oppure tuttora vivi ed in quest'ultimo caso quale è il loro "status" giuridico: cittadino sovietico, apolide, detenuto, e per quali motivazioni;*
- 3) che attraverso i vari mezzi d'informazione (televisione, radio e stampa) venga data la massima pubblicità agli incontri fra la Croce Aossa Italiana e quella sovietica nel corso dei quali è intervenuto un accordo (febbraio 1967) per cui ogni cittadino d'origine italiano può tranquillamente, senza cioè timori di rappresaglie di nessuna specie, tramite la Croce Rossa, corrispondere con la propria famiglia;*
- 4) infine il Governo voglia pubblicare tutti i documenti, elenchi, nominativi e quant'altro riguardi la sorte dei nostri soldati dispersi in Russia nell'ultima guerra, riunendo in un "Libro Bianco" destinato alla pubblica opinione ed in particolare alla stampa italiana e estera, tutti gli elementi già acquisiti dal Ministero degli Affari Esteri, da quello della Difesa e dagli Interni, le documentazioni esistenti presso la Croce Rossa e la Delegazione Italiana all'ONU e anche presso private Istituzioni o persone. In tale opera si raccomanda, in particolare, che sia utilizzata anche l'indispensabile collaborazione dei rappresentanti degli interessati raccolti nell'Unione Nazionale Famiglie Dispersi in Guerra (Alleanza Familiare Dispersi in Russia).*

« Noi sottoscritti ci appelliamo infine al Parlamento affinché il nostro Governo con immediatezza ed energia interroghi in merito il governo sovietico e sollevi quindi la questione dei soldati italiani dispersi in Russia, in tutte le sedi internazionali idonee (ONU, Croce Rossa Internazionale, ecc.). »

2° - ECHI DELLA NOSTRA XVI ADUNATA A PEDAVENA. — L'importante quindicinale « Il Nuovo Pensiero Militare » di Firenze ha pubblicato sul suo numero del 15 Ottobre scorso sotto il titolo: « XVI Adunata della Legione Camicie Nere Tagliamento - Medaglia d'Oro » la seguente cronaca della nostra Adunata:

« Il 3 Settembre u.s. si è svolta in Pedavena di Feltre, la XVI Adunata dei Legionari del 63° e del 79° Btg. CC.NN., dei Fanti del 63° Btg. AA., degli Autieri dell'Autoreparto Legionale e degli « Amici della Tagliamento ». All'adunata sono intervenuti Legionari di ogni dove, numerosissimi i figli della nobile Friuli: commoventi gli incontri e gli abbracci fra CC.NN. e ufficiali sopravvissuti a tante epiche battaglie, che, come nella vecchia canzone, divisero « pane e morte » nelle gelide sconfinite steppe russe.

Come in ogni altra Adunata anche in questa la cerimonia si è aperta con la « Messa al campo » celebrata dal prode Cappellano della Tagliamento Mons. Prof. Guglielmo Biasutti nella gremitissima Chiesa di Norcen. Scandita da circa 300 legionari presenti il predetto Cappellano ha letto la « Preghiera del Legionario », indi in colonna i legionari si sono recati a deporre sul monumento ai Caduti di Pedavena una corona di alloro.

L'importante adunata ha favorevolmente impressionato le genti feltrine, lasciando in tutti i presenti un incancellabile ricordo ».

Nel nostro ultimo notiziario, redigendo la cronaca della nostra riuscitissima XVI Adunata non abbiamo dato sufficiente risalto all'involontaria dimenticanza del nostro Presidente, nella sua relazione all'assemblea dei reduci, di informare che la cartolina-ricordo dell'adunata, raffigurante l'episodio eroico della C.N. Paolucci, era stata fornita in nr. 1500 esemplari dal nostro Prof. Angelo Cristofoli che si è addossato l'intera spesa di L. 45.000.

Il nostro reduce Matteo Fissore di Bra (Cuneo) scrivendoci ci ha pregato di renderci interprete della sua gratitudine al « Comandante Prof. Angelo Cristofoli per il generoso gesto dedicato alla memoria dell'eroica C.N. Mario Paolucci ».

Desideriamo rinnovare il nostro vivo ringraziamento al nostro Prof. Cristofoli per l'ennesima prova da lui data di fervido attaccamento alla « Tagliamento ».

3° - SECONDA EDIZIONE DEL LIBRO DELLA « TAGLIAMENTO ». — Ci facciamo premura di informare che, finalmente, dopo lunga attesa la seconda edizione del nostro Libro « Dal Dnieper al Don - La Legione CC.NN. Tagliamento in Russia » di Loris Lenzi, è tipograficamente ultimata e pronta per la distribuzione.

La nuova edizione è stata stampata in n. 2000 copie delle quali n. 500 rilegate e n. 1500 in « brochure ». L'Editore ha già iniziato la spedizione dei libri a quanti ebbero, a suo tempo, ad inviare la prenotazione: in porto franco per quelli che già versarono l'importo, in porto assegnato di L. 3500 per quelli che effettuarono la prenotazione con pagamento contrassegno. A tutti i predetti verrà spedito il volume rilegato.

Il prezzo del volume, per i nostri Reduci ed « Amici », resta invariato in L. 3.500 sia per il rilegato che per quello in brossura, mentre il prezzo di copertina è stato stabilito in L. 5.200.

Rivolgiamo un'ultimo appello ai nostri reduci perché ci aiutino nella vendita e diffusione del libro. La CONSEGNA era ed è: ognuno di noi deve collocare almeno una copia del libro. Molti hanno già pienamente osservata la consegna ma tanti altri non si sono fatti vivi! Sveglia dunque camerati ed amici, attendiamo da tutti una palese dimostrazione di attaccamento alla nostra Legione.

In ordine al nostro libro, abbiamo il dovere di fare una precisazione a quanto pubblicato nella 6ª pagina dell'ultimo notiziario (n. 6/1972) al paragrafo 3°. Redigendo il necrologio dello scomparso nostro legionario Egisto Laldi, che aveva prestata la sua opera alla diffusione del libro, abbiamo scritto:

« ... Sorsero poi dolorosi contrasti dovuti a penose questioni personali e di futile prestigio e miserevoli ambizioni che implicitamente coinvolsero, e non certo per nostro volere, la presidenza ed il comitato direttivo ... ».

Per il rispetto che dobbiamo all'autore del libro, e a dissipare eventuali errate interpretazioni, dichiariamo che la frase non si riferisce assolutamente a Lui, e cogliamo occasione da questa doverosa precisazione per confermare al giornalista Loris Lenzi la nostra stima.

4° - IMPONENTE ADUNATA A PESCHIERA DEI REDUCI D'AFRICA. — Domenica, 1° Ottobre, a Peschiera del Garda ha avuto luogo l'annuale adunata dei Reduci d'Africa promossa dall'Associazione Nazionale Reduci d'Africa. Imponente adunata che, sotto la magistrale regia del Magg. Gastone Rossini, « Amico della Tagliamento » e Presidente dell'ANRA di Verona, ha visto riuniti attorno alle numerosissime e decoratissime insegne i superstiti gloriosi dell'Amba Alagi, di Passo Uarieu, di Cheren, di Uolcheft, di Giarabub, di Bir el Gobi, di El Alamein di Culquaber. E coi superstiti erano presenti i Caduti, uniti tutti nel nome d'Italia.

Nel giardino prospiciente la storica palazzina nella quale venne decisa, all'indomani di Caporetto quando ormai tutto sembrava perduto, la resistenza ad oltranza al Piave, è stata celebrata da padre Basso, francescano, paracadutista della Folgore, la Messa « al campo ». Al vangelo padre Basso ha pronunciato una vibrante orazione a commemorazione della innumerevole schiera dei Caduti per la Patria in terra d'Africa, orazione che ha vivamente commosso tutti i presenti. Ha fatto quindi seguito alla Messa la commemorazione ufficiale tenuta dal Gen. di C. d'A. Mario Rossi che ha intrattenuto il numeroso uditorio per oltre un'ora rievocando le leggendarie imprese d'Africa, i sacrifici compiuti nel nome di una Italia degna delle sue glorie e dei suoi valori, le benemeritenze coloniali dell'Italia apportatrice di civiltà, di progresso e di benessere in terra d'Africa.

Dopo l'applauditissimo discorso una forte rappresentanza di reduci si è trasferita alla « Piccola Caprera » di Ponti sul Mincio per rendere omaggio al Sacrario dei Volontari di Bir el Gobi. Qui era in corso altra cerimonia: l'alzabandiera dei Marò della Divisione « S. Marco » con Messa celebrata da un ex Cappellano degli Alpini e con discorsi dell'Avv. Fante e del Dirigente del gruppo reduci della « S. Marco ».

I reduci d'Africa dopo aver deposto una corona di alloro sulla tomba del Comandante Balisti e al cippo che ricorda Amedeo Duca d'Aosta hanno fatto ritorno a Peschiera ove nell'ampio salone dell'Hotel Milano si sono riuniti a mensa oltre 600 commensali.

Erano presenti fra i tanti: l'ufficiale più decorato d'Italia Medaglia d'Oro Bastiani, Gen. Emilio Redaelli presidente dell'ANRA, il Gen. di C.A. Papale, l'On. Mirko Tremaglia di Bergamo, lo « sciumbasci » prof. Abrada Wolte Michael, che nel corso del pranzo ha pronunciato un applauditissimo discorso in un quasi perfetto italiano.

Anche il nostro Gruppo Reduci era presente con una numerosa rappresentanza costituita dal Presidente, dalla Prof. Azzolini e da un nucleo di legionari del 79° Btg. della nostra sezione reggiana.

A tutti i partecipanti è stato distribuito un omaggio costituito da un opuscolo « Missione di civiltà - L'Italia in Africa » di Gastone Rossini e ricchi « depliant » di Verona - Peschiera del Garda - Le meraviglie della Montagna Veronese editi dall'E.P.T. di Verona.

5° - RICORDIAMO UN VALOROSO UFFICIALE E CARISSIMO AMICO. — Trentuno anni or sono cadeva in Marmarica (Africa Settentrionale) il Centurione FRANCO TEDESCHI di Rolo (Reggio Emilia).



Fu tra i primi ad arruolarsi nel 79° Btg. CC.NN. d'assalto. Combattè al Fronte Occidentale al Comando della 2ª Compagnia del detto battaglione allora inquadrato nella Divisione di Ftr. « Pistoia ». Successivamente, sempre al comando della 2ª Cp. del 79° Btg., inquadrato nella Legione « Tagliamento », fu in Calabria alla difesa costiera.

Nell'Aprile 1941, quale Ufficiale d'Artiglieria, venne revocata la sua disponibilità per la M.V.S.N. e richiamato nell'esercito. Inviato in Africa Settentrionale ed assegnato ad un Rgt. di Artiglieria, nel corso di un trasferimento sulla via Balbia in Marmarica, il 28 Novembre 1941 veniva colpito a morte da mitragliamento aereo.

Ad oltre trent'anni dalla sua morte avvenuta nel compimento del dovere, noi lo ricordiamo ai superstiti di quella sua bella 2ª Compagnia, che Egli considerava come una seconda famiglia, e che un mese dopo la sua fine doveva trovare a Nowoja Orlowka, il 25 Dicembre 1941, eroico olocausto; ricordiamo ai camerati, agli amici che ebbero la ventura di conoscerlo e di apprezzarne le non comuni doti di intelligenza, di cuore, di passione e di sublime amor di Patria.

6° - STORIELLA DELLE RETROVIE - 19 Settembre 1941. — La Legione aveva preso contatto col nemico, e si era schierata sulla destra del Dnieper a fianco della Divisione Celere. Poichè la Sussistenza di quest'ultima era rimasta indietro, il nostro viaggio per il prelevamento dei viveri durava in pratica due giorni.

Il 18 pomeriggio partimmo con tre autocarri, arrivando a destinazione all'imbrunire; sistemati automezzi ed uomini un poco lontano dai magazzini ma occultati in un boschetto, c'incamminammo — il povero Aiutante Soliani del 79° Btg. ed io — verso gli Uffici della Sussistenza per informarci dei viveri disponibili e far preparare per l'indomani sacchi e recipienti necessari.

Giunti vicini alla mèta... ci trovammo al centro di una nutrita sparatoria che consigliò il « pancia a terra »! Era successo (ma lo sapremo dopo!) che la sentinella della staccata Sezione panettieri aveva creduto di vedere un'ombra alla quale aveva sparato; le guardie dei magazzini viveri avevano risposto gagliardamente e... si può immaginare il tempo che occorre per chiarire l'equivoco.

Un pochino emozionati (non avevamo ancora fatto l'abitudine al fischio delle pallottole!) chiedemmo in fretta notizie e ci affrettammo verso i nostri autocarri, anche per tranquillizzare i militi della corvè e gli autieri.

Dormivano alla grossa! Ricordo ancora una camicia nera di Udine che tutti chiamavano « Varecchina » (non so perché) e che doveva in seguito sparire in un'azione di pattuglia su Plotski; si mise a brontolare, imprecando contro i sottufficiali che « andavano in giro di notte »!

Questo fu il prologo.

L'indomani alle prime luci dell'alba una sveglia particolarmente « energica »! Erano arrivati — altissimi — una decina di aerei russi (tipo vecchio che sembravano i Caproni della 1ª Guerra mondiale) i quali avevano cominciato a sganciare numerose bombe. L'azione era diretta contro un vicinissimo campo d'aviazione tedesco dal quale stavano partendo, per non farsi sorprendere a terra, un bel numero di Stukas. Bombe russe che scoppiavano poco lontano; cannoneggiamento della contraerea tedesca ed il sibilo agghiacciante dei mostruosi aerei da picchiata... insomma un casino d'inferno!

Riparati alla meglio in alcuni avallamenti del terreno guardavamo, con poca allegria, la scenografia degli scoppi, degli aerei che passavano rasenti alle nostre teste e dei soldati della sussistenza che, sorpresi in pieno sonno sulle comode brandine, si precipitavano, in mutandine, alla ricerca di un qualsiasi rifugio; alcuni di loro — terrorizzati — se la facevano addosso e... non in senso figurato!

Dopo un bel po' di tempo la sarabanda finì, e potemmo dedicarci al nostro compito con la speranza che per quel giorno le emozioni fossero finite. Ma non doveva essere così... Completato il prelevamento, partenza per il rientro alla Legione. Nel pomeriggio la piccola colonna si stava avvicinando al Dnieper; eravamo un po' tesi, con le orecchie puntate (si fa per dire!) perché si era notato l'assenza dei contadini russi dai campi che fiancheggiavano la pista, e questo non era un buon segno. Difatti appena giunti in prossimità della discesa che portava al Fiume ci trovammo inquadrati da un intenso fuoco dell'artiglieria russa. Come detto eravamo in allarme, per cui fu un attimo fermare i camion dietro a tre modeste casette e buttarci « a pesce » in uno di quei rifugi sotterranei dove i russi conservano i cibi per l'inverno. Sopra di noi una tempesta di colpi in arrivo.

Dovemmo attendere almeno un'ora prima di poter mettere il naso all'aperto; il terreno era arato dalle granate cadute ma i nostri autocarri non erano stati nemmeno scalfiti! Non c'era però motivo di essere tranquilli; dovevamo percorrere il tratto di strada più pericoloso, quello dissestato ed in discesa ch'era esposto perfettamente alla visuale del nemico. E di tanto in tanto arrivavano colpi d'artiglierie isolati, quasi per ammonirci che i russi... ci aspettavano al varco!

L'aiutante Soliani fece allora la proposta più saggia: al primo momento favorevole i camion sarebbero partiti con i soli autieri. Era inutile arrischiare altre vite per cui noi e gli uomini della corvè saremmo andati giù a piedi per i sentieri coperti da vegetazione dove saremmo sfuggiti all'attenzione del nemico. Proposta sensata, che io però... non condivisi.

Anche se inferiore di grado al povero Soliani ero in pratica, per volere del Comando Legione, il responsabile della spedizione e francamente non me la sentivo di lasciar partire soli, allo sbaraglio, i giovanissimi autieri.

Sarà stato per quel senso del dovere che animava noi della Tagliamento, o per il timore di « grane » se fosse accaduto qualche cosa agli autieri (fra l'altro del R. Esercito!) oppure, se volete, anche per risparmiare una « talpinata » a piedi come diranno oggi — ridendo — i miei critici di sempre (Gaiotti - Todisco - ecc.).

Fatto sta che mentre il povero Aiutante del 79° BTG. con gli altri militi si avviavano a piedi, io salii sul primo autocarro. Era ritornato il silenzio; decidemmo di partire.

Non avevamo fatto in tempo ad uscire dalla copertura dalle case ed iniziare la discesa che su di noi si scatenò l'inferno. Vi assicuro che non esagero. I colpi di artiglieria arrivavano a bordate mentre i tre camion, spinti a tutta velocità dalla beata incoscienza dei diciannovenni autieri « volavano » sulla strada sconnessa ed in più disseminata delle buche di granata. Ricordo ancora il... « conforto » avuto alla vista, sulla mia destra, di un autocarro tedesco colpito in pieno ed ancora fumante, con i cadaveri degli autieri stesi per terra! Terrorizzato (è onesto confessarlo) suggerivo all'autiere — un ragazzone biondo — di fermare, per buttarci a terra e cercare di sfuggire alla tempesta di fuoco; lui invece accelerava facendo fare all'automezzo dei salti da canguro. Come Dio volle l'incubo finì; arrivammo alla strada in piano, fuori dalla visuale dei Russi e ci fermammo al bivio del Comando Legione. Il mio autiere scese sereno e sorridente, e disse « Ha visto sergente che ce l'abbiamo fatta; e Lei che voleva fermarsi... ». Non aveva finito di parlare che un grappolo di granate ci cadde vicino obbligandoci all'ennesimo — e per fortuna ultimo — pancia a terra della giornata!

Scosso e piuttosto malfermo sulle gambe arrivai alla mia base (la fureria del Plotone Legionale) e qui raccontai la mia avventura agli amici Gaiotti - Tajariol - Carrer, ecc. Cercavo una parola di conforto, di comprensione! Altro ché! Mi ascoltarono con gli occhi brillanti d'ironica gioia, ed alla fine si scatenarono a « prendermi per il culo » con feroce determinazione, chiamandomi « fifone » — guardia del Papa — ed altri epiteti di circostanza.

Belli amici che mi ero scelto! Convenni ch'era meglio isolarmi e studiare, in santa pace, la bottiglietta di Stock ricevuta a Marmirolo da persona cara per i... « momenti difficili ». Dopo — più sereno — guardai il calendario: era il 19 Settembre - S. Gennaro.

Ma allora si spiegava tutto! I colpi e gli scoppi che avevano « allietato » la giornata e la vigilia altro non erano che i tradizionali « botti » in onore di quel Santo; il quale non contento di farseli fare nella sua Napoli, aveva voluto festeggiare la ricorrenza anche in Russia!

Sbottai in tante imprecazioni al Suo indirizzo e gli dissi tante brutte parole che se mi avesse sentito Don Biasutti... probabilmente mi avrebbe scomunicato. A S. Gennaro tenni il broncio per parecchio tempo.

Ma poi, ripensandoci, dovetti convenire che tutto si era risolto soltanto con una grande (ma quanto grande!) paura. Anche i tre autocarri della Legione erano rimasti indenni se pur con i tendoni tutti crivellati da schegge; ed una di queste — che raccolsi ancora calda sul cassone del camion (e misurava una ventina di centimetri) era passata rasente alla cabina di guida, dalla mia parte. Chissà se non fosse stato proprio Lui — S. Gennaro — a tirarla... un po' indietro...

Quindi... pace completa fra me ed il Santo.

Ed è per questo che ho appreso con vivo dispiacere la notizia — apparsa di recente sui giornali — che la Sua Federazione (che pure ha sede a Roma... ma non è quella del Calcio) lo ha contestato e poi retrocesso; relegandolo — povero S. Gennaro — in Serie C. Quasi fosse la mia Triestina o l'Udinese!

Per me... non lo meritava!

7° - INTERESSANTISSIMA QUANTO ESTROSA INIZIATIVA DI UN NOSTRO REDUCE. — Il « Promessi Sposi » del Manzoni tradotto in francobolli. — Dal quotidiano di Como « L'Ordine » stralciamo un'articolo del suo corrispondente da Lecco dal titolo: « Il romanzo manzoniano tradotto in francobolli »

« Alessandro Galeazzi ha lavorato per un anno intero, tre ore ogni sera e tutte le feste sante e profane, per mettere insieme le 96 cartelle della sua traduzione dei "Promessi Sposi" in... francobolli.

La straordinaria collezione "manzoniana" ha rappresentato il motivo di maggior interesse all'ottava Mostra Filatelica "Città de Lecco", allestita dal locale Circolo Filatelico con il patrocinio dell'Azienda di soggiorno, che nelle giornate di sabato e domenica ha richiamato folle di appassionati nel ridotto del "Teatro della Società" lecchese.

Galeazzi è ben più che un "raccolgitore" di francobolli; a ogni edizione di questa rassegna è presente con un soggetto diverso, tratto sotto forma diremmo enciclopedica. La collezione è frutto di un approfondito studio della materia illustrata, e il francobollo entra come un arricchimento complementare.

L'omaggio manzoniano preparato in vista del centenario della morte del grande romanziere è qualcosa di sorprendente per la sua efficacia descrittiva. Di "commemorativi" per il Manzoni esistono soltanto i sei valori emessi in occasione del cinquantenario della sua morte, e di quei preziosissimi rettangolini che richiamano momenti del romanzo il Galeazzi ne allinea parecchi. Ma per lo sviluppo della trama dei "Promessi Sposi" è dovuto ricorrere a espedienti intelligentissimi.

Soffermiamoci solo su qualche pagina: quella, per esempio, del cardinale Federico Borromeo che esce fra il clero con a braccio l'Innominato convertito. Il Manzoni annota che qualcuno ricordò la frase di Isaia: "Il lupo e l'agnello andranno al pascolo"; Galeazzi ha scovato una serie di francobolli di Israele che riproducono il versetto biblico in ebraico e in inglese.

O l'episodio del buon servo di Don Rodrigo che scende a Pescarenico a svelare a padre Cristoforo le losche trame del suo padrone; "il povero vecchio, scrive il romanziere, aveva paura di portare il soccorso di Pisa". Galeazzi accompagna il brano con una serie di francobolli spagnoli dedicati alla battaglia di Lepanto perché i pisani vi arrivarono a cose finite e da ciò nacque l'espressione "portare il soccorso di Pisa" usata dal Manzoni.

La descrizione della famosa biblioteca di Don Ferrante trova sottolineatura nei francobolli raffiguranti gli autori che vi erano rappresentati: Aristotile, Macchiavelli, Alberto Magno, Tasso, Tito Livio, Ovidio. Richiami a personaggi dei tempi della vicenda di Renzo e Lucia, come il Richelieu e Carlo di Spagna, hanno ugualmente una rappresentazione nei fogli del Galeazzi con francobolli emessi in Francia e in Spagna.

Tanto altri particolari meriterebbero di essere riferiti, come la serie di franchigie postali dei Comuni del "borgo", la documentazione iconografica, ecc. ma quanto detto può bastare a rendere un'idea del complesso lavoro realizzante dal collezionista lecchese ».

Non conoscevamo questa branca della multiforme attività del nostro Galeazzi, già Aiutante Maggiore del 79° Btg. durante la 1ª battaglia sul Don, né sapevamo del suo « hobby » filatelico. Ma questa sua paziente realizzazione, che

a noi è dato di conoscere solo attraverso la sommaria descrizione del giornalista, supera ogni limite di «hobby» per raggiungere il traguardo della vera e propria opera d'arte.

Ci congratuliamo vivamente con l'amico carissimo Galeazzi, lieti che un reduce della «Tagliamento» abbia ottenuto una così brillante affermazione.

8° - NOTIZIE LIETE. — Il 16 Ottobre scorso a Terni sono stati uniti in matrimonio il nostro reduce Dott. ENZO DRAGO di Zara con la gentile Signorina ORNELLA STERMINI pure di Zara.

All'amico Drago, esule dalla Dalmazia ed anche volontario bersagliere del Btg. «Mussolini», che alla direzione del giornale «Difesa Adriatica» tiene alta la fiaccola dell'italianità delle terre dalmate, ed alla Sua Sposa, essa pure esule dall'italica Zara, rinnoviamo i nostri rallegramenti e gli auguri fervidissimi dei reduci della «Tagliamento».

— Siamo felicissimi di informare che il Presidente della Repubblica con suo decreto in data 31 Maggio 1971, notificato il 25 Gennaio 1972, ha sanzionato la concessione fatta «sul campo» della Medaglia di Bronzo al V.M. alla C.N. DOMENGHINI PIETRO nato il 2 Aprile 1909 a Pian di Breno (Brescia) già appartenente al Plotone Esploratori del 79° Btg. CC.NN. con la seguente motivazione:

«Esploratore di un battaglione CC.NN., costante esempio ai propri camerati per ardimento, valore, sprezzo del pericolo, attaccava decisamente una pattuglia nemica con lancio di bombe a mano riuscendo a catturare tre prigionieri ed a mettere in fuga altri due nemici.

Tschebotarewskij, 20-25 Agosto 1942 ».

Congratulazioni vivissime al nostro Domenghini, anche a nome di tutti i camerati della «Tagliamento» per questo, sia pur molto tardo riconoscimento, giusto premio al valore da lui dimostrato durante la cruenta dura prima battaglia sul Don.

— Il nostro reduce BIGOTTI SEVERINO da Sottoselva di Palmanova, già Camicia Nera nel 63° Btg. ha celebrato il 24 Settembre scorso le sue Nozze d'Argento. Ospiti del nostro Cappellano Mons. Biasutti, nel palazzo arcivescovile di Udine, che dopo la S. Messa ha offerto ai «veterani-sposi» un cordiale rinfresco. Presente con il Cappellano: l'immane mancabile attendente, il simpatico Baulino che ha offerto agli sposi una magnifica e prelibata torta; e il nostro reduce Aldo Mucelli e Signora, nonché i tre figli e il genero dei festeggiati.

Al reduce Bigotti ed alla sua Signora i vivissimi rallegramenti dei camerati della Tagliamento con l'augurio di essere anche noi presenti a festeggiare le loro «Nozze d'Oro» !!!

— Il 28 Settembre scorso nella Chiesa di Villa Sesso (Reggio Emilia) il nostro reduce CARLO LUSETTI ha sposato in seconde nozze la gentile signorina DILVA LANTINI. Al nostro valido collaboratore e camerata Lusetti ed alla sua sposa l'augurio fervido dei reduci della Legione e nostro in particolare.

— Il nostro reduce ANTENORE TEDESCHI di Reggio Emilia è stato in data 5 Settembre scorso nominato «Accademico» dell'Accademia Tiberina con sede in Roma.

Sorta nel 1813 l'Accademia Tiberina che esplica la sua attività nei campi letterari, storici, escientifici, venne nel 1936 incorporata nella Reale Accademia d'Italia, poi nel 1949 venne ripristinata «ab integro» riprendendo la sua attività, in pieno, in ogni campo.

Al nostro carissimo Tedeschi, modesto lavoratore edile e autodidatta, di cui sul nostro Notiziario pubblicammo la bella poesia «Herberia» ed altri suoi interessanti scritti, i vivi rallegramenti nostri e dei reduci tutti della Legione.

9° - NOTIZIE TRISTI. — Il 26 Settembre scorso a Luzzara (Reggio Emilia) si è spento, dopo una malattia che da anni lo aveva quasi immobilizzato, la Camicia Nera NODOLINI GIULIO - classe 1912 - già combattente al Fronte Russo nella I° Compagnia del 79° Btg. CC.NN. della «Tagliamento».



Fu col 79° Btg. al fronte occidentale, poi in Calabria alla difesa costiera, indi al fronte russo da dove rientrò, congelato di 1° grado e afflitto da bronchite acuta, con treno ospedale il 16-12-1942.

Tornato alla vita civile, e ripreso il lavoro, ebbe a subire un'infortunio che lo rese inabile al lavoro. Gli era stata recentemente riconosciuta, dopo una lunga pratica trascinatasi per anni, l'invalidità di guerra. Da circa cinque anni era costretto a letto o in poltrona.

Era molto attaccato al suo passato di combattente e di legionario della «Tagliamento» e l'arrivo del nostro notiziario era per lui motivo di gioia e di conforto.

Alla vedova Signora Maria ed alle giovani figlie rinnoviamo l'espressione del vivo cordoglio dei reduci della «Tagliamento».

— Solo ora ci perviene notizia dell'avvenuta perdita di due nostri reduci vicentini, venuti alla Legione, come complementi, nel Maggio 1942. Sia pure con notevole ritardo, ne diamo la dolorosa notizia, e rivolgiamo alle famiglie di questi due nostri cari camerati l'espressione del nostro vivo cordoglio e quello di tutti i reduci della Legione.



Camicia Nera GIOVANNI CERANTO di Vicenza - classe 1905 - già appartenente alla 2° Compagnia del 63° Btg. CC.NN. - Il 29 Ottobre 1970 colpito da infarto cessava di vivere lasciando nel dolore e nel rimpianto la moglie ed un figlio.

Camicia Nera CAROLLO SILVIO di Lugo Vicentino (Vicenza) - classe 1909 - già appartenente alla 2° Compagnia del 63° Btg. CC.NN. - Colpito da infarto cessava di vivere il 10 Aprile 1972. Ai funerali hanno presenziato, in rappresentanza della «Tagliamento» il Per. Ind. Silvio Spranzi di Schio e Giuseppe Bertizzolo di Piovene Rochette.



10° - ONORE AI CADUTI SENZA CROCE. — Della Associazione Nazionale per l'Opera Caduti senza Croce — la cui sede è in Firenze - Volta Mercanti 1, riceviamo il seguente messaggio che portiamo a conoscenza dei nostri reduci.

Nel Sacratio dei Caduti senza Croce a Monte Zurrone in Roccaraso d'Abruzzo, noi della « Tagliamento » vediamo ricordati e venerati tanti nostri Camerati Caduti che, per gli eventi bellici, non poterono avere cristiana sepoltura e molti dei quali ebbero come sudario la coltre di neve ed il gelo. Noi vediamo colà ricordati anche tutti quelli la cui spoglie furono amorosamente raccolte e sepolte sotto una croce nei nostri Cimiteri di Mikailowski e di Getreide perché, secondo le versioni ufficiali sovietiche, l'aratro dissacratore ha divelto, distrutto e tutto spianato.

Ecco il messaggio:

« Italiano,

in Abruzzo, sui millesettecento metri del monte Zurrone, in Roccaraso, si erge verso il cielo la grande, luminosa Croce che misericordiosamente vigila sulla bronzea Urna che custodisce i nomi dei Soldati, dei Marinai, degli Aviatori d'Italia caduti per la Patria ed i cui Resti mortali sono andati per sempre perduti fra le sabbie e le ambe d'Africa, nella immensità della steppa russa, fra gli scoscesi dirupi montani della Balcania, nelle profondità marine, ovunque fu il Soldato italiano obbediente alle sacre leggi dell'amor di Patria e della fedeltà alla Bandiera.

Una Croce ed una Campana: un simbolo ed un richiamo. Sono i Caduti senza Croce ma dalla presenza sempre viva e parlano così al tuo cuore:

Dice la Croce, ai Fratelli scomparsi:

Fratelli che in lontane terre cadeste
o nell'azzurrità marina v'inabissaste
per tener fede alle ferree leggi dell'onore militare
e negletta sepoltura senza il segno del martirio
del Cristo aveste,
i vostri Volti qui tornano
nel divino abbraccio del Redentore,
all'ombra della Croce nel cui segno, da bimbi
vi svegliaste alla Vita.

E la Campana riecheggia nei suoi rintocchi il ricordo che non può avere tramonto:

Si diparte da questo monte d'Abruzzo
ad ogni vespero, la mia squilla e porta
ai Soldati d'Italia ovunque sepolti senza Croce
il materno saluto della Patria
che in eterno ne custodisce la sacra memoria.

Ed i Caduti senza Croce, la cui presenza è sempre viva, così parlano al tuo cuore:

Obbedimmo al comandamento della Patria
Combattermo per l'onore della Bandiera
Cademmo per la fedeltà al Dovere
E soli restammo dove fu la luce dell'Olocausto supremo
in sepolture di fortuna alle quali la indifferenza dei vivi
ha negato un fiore ed ha spezzato la Croce
Quando partimmo sognammo il ritorno.
Quando morimmo non maledimmo.
Accettammo in eterna consegna la dura Sorte.
E restammo nella malinconia della solitudine e
nella tristezza dell'abbandono
mai disperando nell'affettuoso materno ricordo della
Patria lontana.
Adesso quassù è per noi suonata l'Adunata
all'ombra della Croce ed attorno al consacrato sasso
che Voi, fratelli, ci avete dato
e che mai avrà mestizia di sepolcro
ma fulgida cristiana luce di Vita.

11° - ABBIAMO LETTO PER VOI E NE CONSIGLIAMO LA LETTURA. — Giulio Bedeschi - La Rivolta di Abele - Editore Rizzoli — Volume rilegato con sovracopertina, di 403 pagine.

Il notissimo autore di « Centomila gavette di ghiaccio » e de': « Il peso dello zaino » ha ora scritto per le Edizioni Rizzoli un altro magnifico libro: « La rivolta di Abele ». Riacciando episodi e vicende della guerra e della prigionia in Russia, con la vita di oggi nelle campagne e nelle città con tutti i suoi problemi, l'autore ne traccia un parallelo quanto mai interessante e obiettivo.

Le pagine dolorose della tragica ritirata e quelle che descrivono allucinanti episodi della prigionia, nella versione dei superstiti, destano veramente nel lettore viva commozione anche se talvolta, la loro crudezza desta raccapriccio.

Mentre nelle precedenti sue opere l'autore ha solo visto nell'uomo il soldato, qui lo vede come tale era ieri e come è oggi nella tumultuosa vita borghese, alternando nella sua narrazione i tempi stessi e mettendo in evidenza le diverse formazioni degli uomini e delle generazioni porta un notevole contributo alla visione serena, reale ed obiettiva dell'Italia d'oggi con tutte le incognite che su di essa e sul suo avvenire gravano.

E' un libro che, come le altre opere del Bedeschi, si legge tutto di un fiato per il modo come è scritto e perché la narrazione tiene avvinto il lettore dalla prima all'ultima pagina.

Per inciso, informiamo i nostri reduci che in occasione della Giornata del Disperso in Russia svoltasi a Cargnacco il 17 Settembre scorso il nostro Prof. Angelo Cristofoli ha fatto omaggio all'Alpino Dott. Giulio Bedeschi, presente anche lui a Cargnacco, del Libro della « Tagliamento » con la dedica seguente: « Al Dr. Giulio Bedeschi alpino, gli alpini della Legione Tagliamento ». Lo scrittore ha vivamente ringraziato Cristofoli e i reduci della « Tagliamento » presenti, per il gradito dono.

Carlo Cornia - Monterosa (Storia della Divisione Alpina Monterosa della R.S.I.) - Tip. Del Bianco, Udine 1971 - pag. 247 L. 4.000.

E' una chiara, limpida ricostruzione storica che rievoca al lettore, dopo un'accenno ai fatti dell'8 Settembre 1943, come avvenne il reclutamento e l'organizzazione della Divisione « Monterosa », l'addestramento in Germania, il rientro in Patria, il suo insediamento in Liguria, lo schieramento in Garfagnana, le vittoriose battaglie difensive di Ottobre, Novembre e Dicembre 1944, il trasferimento in Liguria e in Piemonte, la resa, lo scioglimento dell'unità a guerra finita, e infine la infausta conclusione con le sommarie esecuzioni, le violenze, gli oltraggi, i campi di concentramento e le durissime prove che i superstiti dovettero subire per l'inserimento nella vita civile.

Molte illustrazioni arricchiscono il volume e tra esse le lapidi in onore dei Caduti della Divisione nell'Oratorio di S. Rocco a Palleroso in Garfagnana, e quella del Sacratio di Cella di Varzi dove una grande Chiesa chiamata « Tempio della Fraternità », sorta ad opera del cappellano della « Monterosa » Don Adamo Accosa, è dedicata ai Caduti in guerra.

E' un volume di indubbio valore storico che viene a colmare le tante lacune della storia « ufficiale ».

12° - SITUAZIONE DEL FONDO CASSA AL 28 OTTOBRE 1972.

ENTRATE	L. 1.036.580
USCITE	L. 842.210
RIMANENZA DI CASSA	L. 194.370

Dalla data dell'ultima pubblicazione sul notiziario sono stati eseguiti i seguenti versamenti al Fondo Cassa:

Ric. n. 707 - Antonio Gargiulo	L. 5.000
» » 708 -	» 10.000
» » 709 -	» 5.000
» » 710 -	» 10.000
Totale	L. 30.000

Il Fondo Cassa Libro della Tagliamento è rimasto immutato nella cifra complessiva di L. 1.693.600 non avendo ancora versato alcuna somma all'Editore Volpe per la seconda edizione.

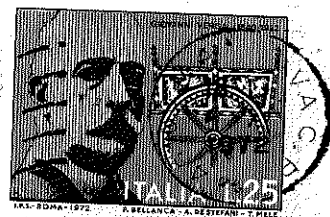
Mantova, 30 Ottobre 1972

IL PRESIDENTE
(Margini Geom. Silvio)

MANCA Nº 8 1872

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione "TAGLIAME"
46100 MANTOVA - Via Giulio Romano n. 49

STAMPE



Mod. Bruno Caffurra
Via Trento, 5

36170

Forizia

TIP. OPERAIA-MANTOVA